

Ci abbiamo riflettuto a lungo, e la risposta è stata: tornare lì, mettere insieme le teste ed i cuori e costruire insieme un altro pezzetto del sogno, per andare avanti. Ed è per questo che, dal giugno prossimo, la prima “volontaria per Tibiri” partirà da Bologna alla volta di João Pessoa, dove si fermerà per un periodo iniziale di sei mesi. Caterina sarà il nostro orecchio, il nostro occhio, il nostro cuore per aiutarci a superare le difficoltà e per capire meglio come utilizzare le risorse che abbiamo. Andrà a vivere nella Casa insieme al suo bambino Amani (9 mesi appena compiuti) e al suo compagno, Jovi, e da lì ci racconteranno e ci proporranno delle strade da percorrere. Gli Amigos de Tibiri si preparano a rimboccarsi le maniche per andare avanti, e sperano di poter sempre contare sul vostro sostegno.



## Tre anni d'attività insieme

Dall'estate 2003 sono passati ormai tre anni: l'idea di portare un laboratorio di teatro nella Casa da Juventude Daniel Comboni è diventata una realtà concreta e da allora più di centocinquanta ragazzi delle periferie di João Pessoa hanno partecipato e partecipano alle attività coordinate da Ingrid e Ari.

Dalle prime ore sperimentali di drammatizzazione (*Oficina de teatro*) che Ingrid, attrice-educatrice di strada, ha cominciato a organizzare per i ragazzi della Casa, il “sogno Tibiri” è andato avanti offrendo un laboratorio di fotografia (*Laboratorio fotografico*) ed uno di



riciclaggio di materiali di strada per la composizione di allestimenti di scena e costumi (*Artes plasticas*). Ad Ingrid si sono affiancati il fotografo Ricardo Peixoto che nel 2004 ha condotto il laboratorio fotografico, e Ari, che nel febbraio scorso ha dato avvio alla seconda annualità del laboratorio di riciclaggio di materiali e creazione di scenografie essenziali. Nel 2004/2005 le rappresentazioni e le improvvisazioni dei “giovani attori” sono state presentate non solo negli spazi della Casa, ma anche presso l'aula magna dell'Università Federale della Paraíba (João Pessoa), grazie all'impegno dei ragazzi e alla mediazione del direttore degli affari culturali dell'Università, Andrea Ciacchi.



Dal gennaio 2004 il gruppo di sostenitori è diventato Associazione di volontariato registrata presso il Comune di Roma con il nome di Amigos de Tibiri, e fino ad oggi ha raccolto – con il vostro imprescindibile aiuto – più di dodicimila euro che stanno servendo a finanziare il lavoro degli educatori, l'acquisto minimo di materiali e una piccola sovvenzione alla Casa.



Nonostante l'impegno dell'irmão Carmelo, storico fondatore e direttore della Casa, le difficoltà economiche e di gestione della struttura e delle sue attività spesso mettono a rischio la possibilità di continuare a sostenere la formazione e l'educazione dei 100 giovani ospiti. Per questo, gli Amigos de Tibiri hanno scelto di dedicare parte delle vostre offerte

alla Casa, pensando che per garantire lo svolgimento dei laboratori fosse necessaria prima di tutto l'esistenza (e la resistenza!) della Casa.

Carmelo, Ingrid e Ari anche per quest'anno 2006 hanno organizzato due turni di teatro e di *artes plasticas* per poter seguire più da vicino i 70 ragazzi che hanno scelto di prendere parte alle attività. Non tutti gli ospiti della Casa entrano a far parte dei laboratori, ma a tutti viene proposto di partecipare e durante il corso dell'anno il gruppo è elastico e accogliente nei confronti di coloro che vogliano cominciare a sperimentare...

L'inclusione di tutti i ragazzi e la continuità nello svolgimento dei laboratori sono tra gli obiettivi principali del "sogno Tibiri", ma – dopo i primi tre anni d'attività – restano i più difficili da ottenere e garantire, anche considerando l'alto tasso di abbandono della scuola da parte dei ragazzi, ciò che comporta l'allontanamento dalla Casa secondo le sue regole istitutive.

Di fronte a queste difficoltà, ed al continuo cambiare dei gruppi che partecipano ai laboratori, l'entusiasmo di Ingrid e Ari ci permette di continuare a lavorare perché nella Casa si costruisca un'opportunità di formazione/trasformazione e che sia sempre più centro di accoglienza attiva, dove i ragazzi non ricevano solo sostegno materiale ma siano stimolati a crescere e conoscere attraverso il mezzo del teatro, delle *artes plasticas*, della *fotografia* (il laboratorio fotografico potrà essere replicato in base alla disponibilità di Ricardo Peixoto e dei finanziamenti di cui l'Associazione disporrà).

I risultati raggiunti fino ad ora non sono rivoluzionari ma non per questo sono meno importanti: ogni anno partecipano alle attività circa 75 ragazzi, anche se solo 37 hanno seguito i laboratori con continuità dal 2003 ad oggi, restando nella Casa e continuando il loro percorso scolastico con regolarità. Molti altri hanno abbandonato la scuola, o non hanno superato le prove annuali e sono stati perciò espulsi dalla Casa. C'è ancora molto lavoro da fare, incentivi e stimoli da dare, impegno da richiedere... Come possiamo, a distanza, riuscire a ragionare con gli educatori ed i ragazzi di Tibiri per pensare che cosa possiamo fare insieme?

